

1943

R A D I O

Mutare indirizzo

Dopo gli avvenimenti del ~~24~~ <sup>25</sup> luglio, la "radio" italiana è piombata, come ~~quasi~~ <sup>altre</sup> tutte le istituzioni complesse del passato regime, in una fase di sbandamento - transitoria, naturalmente - ma così intensa che le ha persino impedito di trovare quelle improvvisate parole di compiacimento per il rinnovato ordine politico, che sarebbero state tanto gradite dal pubblico che paga, anche se insincere; come fu dimostrato dall'assalto alle edizioni dei fogli quotidiani, nei quali il popolo cercava con morbosa ed affamata avidità il commento, la minaccia, la promessa, e la soluzione immediata di tutti gli altri pasticci che sorgevano per gemmazione diretta e naturale, dalla scapitozzatura quasi radicale della mala pianta del partito.

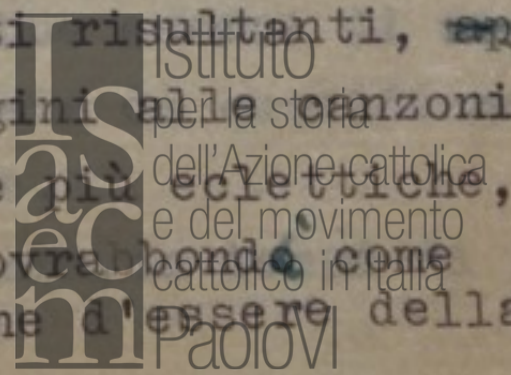
Se si pensa che le invadenze propagandistiche o corporative o sindacali od organizzative al servizio del capestro occupavano almeno due terzi dei programmi, venendo queste a cessare d'improvviso, è agevole immaginare la perplessità nella quale venivano a trovarsi i dirigenti dell'ente radiofonico costretto alle tamponature di fortuna; ed il lavoro che si prospettava agli organizzatori si esprimeva soprattutto in una formula che pare semplice ed è insidiosa: "Mutare indirizzo".

Nella redazione dei giornali scritti, questa formula si risolve praticamente con la sostituzione del direttore che rappresenta il cervello del giornale: anche se non lo è; alla "radio", quest'operazione avrebbe dovuto moltiplicarsi per quante sono le sezioni specializzate, più i direttori generali coi rispettivi vice e le influenti e faccendiere segretarie. Meno difficile la composizione di un gabinetto ministeriale.

"Mutare indirizzo" alla "radio" voleva dire, dal momento che non si mutavano i cervelli, cambiare d'abitudine; e nulla è meno facile di questo. Occorre uno sforzo di volontà, una rieducazione sostanziale dell'individuo, quando l'individuo, anche senza convinzione, s'è adattato per forza di cose ad un modo determinato e quasi immutabile di pensare, di operare e di esprimersi. Da ciò, l'intonazione fascista che rimane tendenziosamente nei programmi, pronta a riaffermarsi - totalitariamente - caso mai il passato avesse fatto ritorno con le valigie del contrabbando, dalle contrastate vie dell'espatrio clandestino prudente e salvatore.

Sbaraccata l'ingombrante, invadente e imbarazzante controstruttura delle inframmettenze di partito, se ne riempiono i vuoti risultanti, aprendo le cateratte delle orchestre e demolendo gli argini alle onzioni.

La musica, negli aspetti più svariati e nelle forme più eclettiche, per essere quasi indispensabile all'uomo, quando non sovrabbonda come quantità e non difetti come qualità, è la maggior ragione d'essere della



"radio"; ma questa non è altresì un'altrettanto buona ragione per sprofondare i nostri appartamenti con la irruente violenza di una valanga sonora, dai ritmi sovente implacabili e furiosi, fino a diventare intollerabile come un bombardamento terroristico. Il "meno sgradevole dei rumori" sta per diventare un autentico fastidio.

Brani scelti; canzoni; filastrocche; canzonette; selezioni; tiritere, hanno completato la catastrofe della sopportazione e della pazienza rassegnata magari al martirio, ma non alla tortura del cattivo gusto.

Le "canzoni del tempo di guerra" in funzione di stimolanti di amor patrio e di spirito guerriero che si rivelarono, come tutte le profezie del Simon Mago del fascismo, particolarmente iettatrici per gli sviluppi della guerra stessa, furono sostituite da ogni sorta di canzonette.

Le "impressioni cronostiche varie" sono state abolite; al loro posto, canzonette.

E' evidente che per inzavorrare tutti questi interstizi dei programmi occorre un'abbondantissimo materiale di riserva e di rincalzo; allora, della produzione canterina dal 1900 in poi, è stata fatta la leva in massa: mobilitazione generale. Se agli ammassi i versamenti fossero così integrali e la redistribuzione similmente generosa, moriremmo di ~~in~~ scorpacciata prima di crepar di fame; il che non sarebbe uno svantaggio.

Invece, il "canzoniere della radio" ha uno svantaggio costituzionale insito proprio nella canzonetta stessa che, per lo più sfoggia tema e sviluppo a sfondo erotico e sentimentale, gabellandosi semplicemente e ingenuamente per "amorosa".

L'amore da che mondo è mondo, è sempre stato il motivo prediletto e predominante delle canzoni profane: da Teocrito al sor Capanna; e lo si spiega senza immalinconirsi nelle analisi delle debolezze umane. Bastano le esperienze personali e casalinghe, dirette ed indirette; ma c'è modo e modo di esprimerlo anche se in versi e in musica: quello di Dante e di Petrarca e quello del Poliziano e di Giovambattista Casti. Dall'idealizzazione altissima e perfetta, alla sensualità più volgare e più sconcia.

Il "radiocanzoniere" non tocca nè il vertice, nè il fondo di questi due massimi estremi; ma nel limite artisticamente e moralmente medio delle sue trasmissioni, non sono infrequenti le leziosaggini ammorbanti, le frivolezze incomprensibili, i bamboleggiamenti che spupazzano così morbosamente gli adolescenti d'ambo i sessi e crucciano e indispettiscono genitori ed educatori, i quali, fino a prova contraria, hanno il sacro dovere di provvedere all'educazione dei ragazzi in piena libertà di metodo cristiano senza che l'abbonamento ad un mezzo che dovrebbe essere di svago, di informazione e di cultura, sia ostacolato o deviato da iniezioni di scetticismo morale e di veleno sentimentale.

E' un carnevale fascista, questo delle canzonette che, in tempi di lut-

to cittadino debota una sensibilità poco progredita. Se si vuol mentire alla popolazione che soffre un atteggiamento malconvinto di dolorosa fierezza, il gorgheggio d'un innocente: innocente!

"t'amo, amore,

"disperatamente t'amo..."

suona, dopo un allarme, piuttosto scandalosetto per la sua inopportunità.

Quanto sarebbe meglio e degno d'un popolo cattolico qual'è il popolo italiano ~~ERRE~~ credente e praticante, una parola di conforto per i colpiti dalla sventura repentina e di compatimento per le vittime innocenti; od una voce di ringraziamento a Dio per lo scampato pericolo, se le sirene hanno muggito a vuoto.

"Mutare indirizzo"; incominciando dall'intimo di chi dirige ~~XXXXX~~ la baracca e i burattini.

Invece? Pur di non perdere nemmeno una strofetta, pur di contentare i non pochi scervellati che si compiacciono ancora di queste biasimevoli scemenze, si trasmettono le opere ~~X XXXX~~ liriche a rate, e i drammi a puntate, come i romanzi d'appendice: il seguito a domani.

Intanto si riprendono via via le solite conversazioni.

Tutte? No. Quelle a carattere spirituale offendono il pudore.

Che sia questo il segno più evidente e significativo del ... "muta\_  
mento d'indirizzo? Probabile.

C. Rac.

Bajari